



3 1761 07955777 3


SEZIONE DI
NOGRAFIE
STRATE ***



ROMUALDO PANTINI
SAN GIMIGNANO
E CERTALDO ***

Art
C6987





Digitized by the Internet Archive
in 2010 with funding from
University of Toronto

COLLEZIONE
DI
MONOGRAFIE ILLUSTRATE

Serie I^a - ITALIA ARTISTICA

II.

SAN GIMIGNANO E CERTALDO

527
Ser. Ia. Vol. 11
ROMUALDO PANTINI

SAN GIMIGNANO

E

CERTALDO

CON 127 ILLUSTRAZIONI E 1 TAVOLA



BERGAMO
ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE - EDITORE
1904

95435
25/3/09

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

S. Gimignano:

Antiche mura presso porta S. Giovanni	11
Arco de' Becci	15, 28
— di S. Matteo	17
Avanzi della Fortezza	91
— dell'ex convento di S. Francesco nella via S. Giovanni	30
BARNA: Giuda riceve il denaro del tradi- mento	40
— La Crocifissione	42
— La resurrezione di Lazzaro	39
BARTOLO DI FREDI: Il passaggio del mar Rosso	38, 39
— Storia di Giobbe	38
BENEDETTO DA MAIANO: Altare della cap- pella di S. Bartolo	83
— Altare della cappella di S. Fina	44
— Busto di Onofrio di Pietro	53
Bovi del Giovedì Santo	92
Casa-torre Pesciolini	20
Case e torri	28
Corte de' Becci e Cuganesi	21
Chiesa di S. Agostino	84
— Altare della cappella di S. Bartolo	83
— Pitture	69 a 82
Chiesa di S. Jacopo	98
— e via di Quercecchio	80
Collegiata — Altare della cappella di S. Fina	44
— Busto di Onofrio di Pietro	53
— Cancellata e fonte battesimale	54
— Cappella di S. Fina	43
— Facciata	36
— Interno	37
— Miniatura di un antifonario	52
— Pitture	35 a 42, 45 a 51
Fonti	89
— e Porta alle Fonti	85

GHISLANDI DOMENICO: Esequie di S. Fina	45
— Particolari del predetto affresco	47, 48
— S. Gregorio annunzia a S. Fina la sua vicina morte	49
GOZZOLI BENOZZO: Agostino è condotto dai genitori nella scuola	69
— Agostino parte per Milano	70
— Agostino in Milano	71
— Agostino legge retorica e filosofia nella scuola di Roma	72
— Agostino nel convento di Monte Pi- sano e la Parabola dell'angelo	73
— Agostino convertito e battezzato da S. Ambrogio	74
— Agostino sbarca in Italia	75
— Agostino ed Alipio	77
— Agostino assiste all'omelia di S. Am- brogio	78
— Esequie di S. Agostino	79
— La Madonna col Bambino Gesù	51
— Morte di S. Monica	76
— S. Bartolo	80
— S. Gimignano	81
— S. Nicola da Tolentino	80
— S. Nicolò	81
— S. Sebastiano	41, 82
LIPPI FILIPPINO: L'Angelo annunziatore — La Vergine annunziata	66 67
MEMMI LIFFO: La Vergine in trono col Figlio, Angeli, Santi e Sante	63
Ospedale — Busto in terra cotta	93
— Cassoni del sec. XV	95, 96
— Ferri e bronzi antichi	98
— Tappeto orientale	93
Palazzo (Antico) del Podestà e torre detta la Rognosa	56
Palazzo (Nuovo) del Podestà, ora del Co- mune	57

Palazzo Comunale — Cortile	61	Torri (Le cinque) viste dalla Collegiata	19
— Lanterna	58	Via degli Innocenti	33
— Loggiato della scala	60	— delle Fosse	34
— Pitture 39, 63 a 68	68	— di Berignano	32
— Sala del Consiglio	62	— Palestro	35
— Tavoleta con storie di S. Fina	64	— — Case rustiche	90
Palazzo Chigi, già Savorelli — Finestre	22	— S. Giovanni	12
— Friani	27		
— Mori, già degli Innocenti — Particolare	29	Certaldo :	
— Pettini — La porta	31	Bertesca delle mura	126
— Pratellesi	23	Casa dell'Annunziata	122
— Tinacci	25	— di Giovanni Boccaccio	103
— — Particolare	24	— — Cassapanca del sec. XVII.	107
Panorama della città visto dalla rocca (tavola)		— — Mobili del sec. XVIII	106
Panorami della città 9, 10, 87		Chiesa dei SS. Michele e Jacopo — Ma-	
Piazza della Cisterna	16	donna e Santi di scuola senese del	
— con la torre del Comune	14	sec. XIV	111
Piazza della Collegiata vista dall'arco di		— Tabernacolo robiano	108
S. Giovanni	55	— Tomba di Giovanni Boccaccio	109
Pieve di Cellole (dintorni)	94	Monumento a Giovanni Boccaccio	103
— Interno	94	Palazzo Pretorio	113
PINTORICCHIO: Vergine in gloria, e i SS.		— Corte	116
Gregorio e Bernardo da Chiaravalle	68	— Gruppo di stemmi	114
POLLATOLO (DEL) PIERO: L'incoronazione		— L'incresolita di S. Tommaso, affresco	120
della Vergine e Santi	50	— Porta nell'atrio	119
Porta alle Fonti	86	— Scala 117, 118	
— S. Matteo	13	— Stemma in ceramica	127
Portatrici di pane	9	— Vergine in trono, dipinto	121
SODOMA: S. Ivone riceve giustizia dal suo		Panorama della città	101
tribunale	59	PASSAGLIA AUGUSTO: Monumento a Gio-	
Stemma della città	9	vanni Boccaccio	103
TADDEO DI BARTOLO SENESE: Ancona con		PIER FRANCESCO FIORENTINO: Vergine	
la Vergine, il Bambino e Santi	65	in trono	121
TEGLIACCI N.: L'Epifania, miniatura di		Porta al Sole	104
un antifonario	52	Stemma della città	9
Torre della Prepositura in via de' Becci	26	Via Boccaccio	112
Torre grossa — Il voto del 1650 (da un		— dell'Arena	123
dipinto del Museo)	95	— del Rivellino	124
Torri (Le) prese dal Rigazzino	81		
— Gemelle viste dall'arco della Costarella	18		

SAN GIMIGNANO



Fig. 1. — Veduta della città di Firenze dal fiume Arno, 1565.



Fig. 2. — Veduta della città di Firenze dal fiume Arno, 1885.

La Repubblica di Firenze, che era stata fondata nel 1198, era una delle più antiche e più potenti repubbliche italiane. La sua storia è stata caratterizzata da una serie di lotte per la libertà e la democrazia, che hanno portato alla sua caduta nel 1530.

La Repubblica di Firenze era governata da un consiglio di anziani, che era composto da membri di tutte le classi sociali. Questo consiglio era responsabile per la gestione della città e per la difesa della sua libertà. La Repubblica di Firenze era anche una delle più ricche città italiane, grazie alla sua attività commerciale e bancaria.

Nel 1530, la Repubblica di Firenze fu conquistata dal re di Francia, Francesco I, che la incorporò nel suo regno. La caduta della Repubblica di Firenze segnò la fine di una delle più antiche e più potenti repubbliche italiane. La sua storia è stata caratterizzata da una serie di lotte per la libertà e la democrazia, che hanno portato alla sua caduta nel 1530.

11. <http://www.fishbase.org>[illegible]



ASTROPHYSICAL JOURNAL, 1991, VOLUME 357, NUMBER 1, 1-11

L'ITALIA

Una rivista per la cultura e la politica di tutti i giorni. Si pubblica ogni settimana, eccetto nei mesi di agosto e settembre, quando si pubblica una volta al mese.



UNA VIA DI FIRENZE

FOTO DI G. B. BIANCHI

L'ITALIA è una rivista per la cultura e la politica di tutti i giorni. Si pubblica ogni settimana, eccetto nei mesi di agosto e settembre, quando si pubblica una volta al mese.



PIAZZA DELLA CISTERNA CON LA TORRE DEL COMUNE



ARCO DEL MUCCO

1911

*Rognosa: e forse in grazia del nome mesto l'ammato i corvi. Ora più comune
 l'ammato i corvi è l'ammato i corvi, fin dal 1207. Quando il*



PIAZZA DELLA CISTERNA.

... sì ai Fiorentini, le pubbliche adunanze non furono più tenute nel vecchio
 ... potestà trasteri la dimora nel nuovo palazzo a sinistra che fu detto *del Po-*
 ... solo nel 1323 fu ampliato. Sopra uno zoccolo di



PANORAMA DI S. GIAM



VISTO DALLA ROCCA



ARCHWAY IN OLD TOWN



THE DOOR WHICH LOOKS OUT ON THE OLD TOWN



LE CINQUE TORRI VISTE DALLA PIAZZA DEL DUEMO.



ALLEYWAY IN THE OLD TOWN OF CORDOBA



© 2004 Blackwell Publishing Ltd *Journal of Internal Medicine* 255: 111–118

tempo in cui quasi solo presso le civiltà si è manifestato il avvenimento, il più grande, forse, che si sia mai verificato: la nascita della lingua separata da quella del Signore. Ed ora, qui esterni di potenza e di nobiltà come altrove, ma non potevano superare in altezza i 51 metri della Regnosa. E come altrove, le torri hanno davanti una piccola porta arcuata o squadrata e i fianchi interrotti da finestrelle strette e dai soliti tori adorni di mensole fino in cima; e questi tori creati dalla necessità logica della costruzione restavano così un motivo decorativo e mezzo opportuno ai palchi poi risarcimenti, per le difese e le offese, poi soldati.

di Giovanni, l'unico della famiglia, che, nell'anno 1268, succedette al padre, e fu il primo a trasferirsi nella città di Pisa, dove, nel 1285, fu nominato capitano del popolo, e nel 1290, fu nominato capitano della città. La sua famiglia, che si chiamava dei Visconti, era una delle più illustri della città di Pisa, e fu una delle più potenti della città di Pisa, e fu una delle più potenti della città di Pisa.

Il Visconte, che fu capitano della città di Pisa, fu uno dei più potenti della città di Pisa, e fu uno dei più potenti della città di Pisa, e fu uno dei più potenti della città di Pisa.



IL PALAZZO VECCHIO

(Vedi pagina 11)

Due furono i risultati di questa guerra: il primo fu che la città di Pisa, che era stata per un secolo e mezzo sotto il dominio dei Genovesi, fu liberata e tornò a essere una città libera e indipendente. Il secondo fu che la città di Pisa, che era stata per un secolo e mezzo sotto il dominio dei Genovesi, fu liberata e tornò a essere una città libera e indipendente.

Il Visconte, che fu capitano della città di Pisa, fu uno dei più potenti della città di Pisa, e fu uno dei più potenti della città di Pisa, e fu uno dei più potenti della città di Pisa.

Il Palazzo di San Giovanni, in via del Corso, è un edificio di stile gotico, con una facciata in pietra e un tetto a capanna. È uno dei più importanti edifici della città, e ha una storia molto interessante.



Palazzo di San Giovanni, in via del Corso.

Il Palazzo di San Giovanni, in via del Corso, è un edificio di stile gotico, con una facciata in pietra e un tetto a capanna. È uno dei più importanti edifici della città, e ha una storia molto interessante.



TORRE DELLA PROVVIDENZA IN VIA S. JESU.



CHIESA DI S. GIULIO

In fondo alla navata centrale restano in alto tre grandi affreschi.

In un cerchio variopinto, tra Senanni e Cherubini, si vede Cristo in trono che mostra il costato aperto e la destra solleva minaccioso. Da' lati del grande cerchio, la Madre inginocchiata, e S. Giovanni pregante ed angeli con tube e rotoli di carta. Sul davanti due angeli col simbolo della passione: più in basso Eli e Mosè.

Questa composizione è di carattere senese ben chiaro, ma ha lo spirito e la



CROCFISSO DEGLI UCCELLI



CASTEL DEL DIAVOLO

RICOSTRUZIONE DI G. ROBERT DE TILLY.

intenzione, direi quasi, dell'altra composizione del Giudizio finale, attribuito all'Oragna, e che si trova nel Camposanto pisano.

Sotto, le figure maestose degli Apostoli sedute.

Su la parete a destra, le sottili fiamme guizzanti in un'aria fosca e fuliginosa, corpi nudi e convulsi de' dannati e i diavoli verdastri nei più pazzi e strenni atteggiamenti (notasi specialmente uno che, a cavalcioni d'una donna, ne fa scempio — in alto, dominatrice de' cinque scompartimenti, la mostruosa figura di Lucifero — corpi umani nella bocca e negli artigli, dinno, nella loro terribile rudezza, non di criminalità nella specificazione dei tormenti, una idea abbastanza vaga

Per contrasto, il committente si rivolge all'arte di un tempo, e si affida a un artista di nome Francesco di Simone, pittore di San Spirito Santo; Sereno in doppio senso, il suo nome indica l'armonia e la bellezza, e negli angeli, i suoi occhi sono



atto di volare. A' volti di un colorito vivo, e di una gamma, non solo di linee, ma di capelli e nello vesti di un'arte singolarissima, e di una bellezza di stile, è stato osservato che questo pittore, che si dice di nome Francesco di Simone, è quello di maestri p...

Dalla contemplazione di tali dipinti, che l'arte di Francesco di Simone...



come l'idea di un'opera di "Dissimulazione" (per la quale si è
 anche con il Partito d'Azione) e di un'opera di "Dissimulazione"



che Andrea per questa "Dissimulazione" (per la quale si è anche con il Partito d'Azione) e di un'opera di "Dissimulazione"

Quanto alla "Dissimulazione" e alla "Dissimulazione" (per la quale si è anche con il Partito d'Azione) e di un'opera di "Dissimulazione"

l'ammirazione dell'artista. La figura di S. Paolo, che si staglia in alto, è una delle più belle e più originali del ciclo. La figura di S. Paolo, che si staglia in alto, è una delle più belle e più originali del ciclo. La figura di S. Paolo, che si staglia in alto, è una delle più belle e più originali del ciclo.

A sinistra di S. Paolo, si staglia la figura di S. Paolo, che si staglia in alto, è una delle più belle e più originali del ciclo.



sollevata da una dell'... ansiosa, fra un nimb d'angos detti emerge la figura di S. ... ficali, che le annuncia la morte. L'... soffitto a cassoni è d'un'austera... finestra si apre su la campagna. Su la... granata che mostra i chiodi per...

Nella lunetta a sinistra, le ossa di S. ... sul cataletto ricopert... purissimo si delinea...



IL PASSAGGIO
DEL MAR ROSSO
NELLA BIBLIOTECA
VATICANA.

IL PASSAGGIO
DEL MAR ROSSO
(PARTE SINISTRA).

(BIBLIOTECA VATICANA).



1800.
 La Descente
 of JAZZMO
 METALLOIDITY.
 (1800, 1800)



1800.
 La Descente
 of JAZZMO
 METALLOIDITY.
 (1800, 1800)



ВЕРХНИЙ ПОЯСЪ КЪ ТКАНИЮ "СВЯТЫЙ ХРИСТЪ"

confini. Illesione della libertà d'arte che ha permesso alla commissione del 1884 di non giudicare.

La commissione presieduta dall'arcivescovo di Milano non si era mai occupata della



CRUCIFISSO. — GIOVANNI CARLONE. — 1670.

(Fig. 1000.)

questo grande Angeli, e nella sinistra dell'aggruppamento della Madonna. Nella parte superiore della tavola, nella parte superiore, si vedono due angeli che stanno sopra il capo di Cristo, e un altro che sta sopra il capo di Maria. In basso, a sinistra, si vede un gruppo di persone che stanno intorno a un corpo che giace sul suolo. In basso, a destra, si vede un gruppo di persone che stanno intorno a un corpo che giace sul suolo. In basso, al centro, si vede un gruppo di persone che stanno intorno a un corpo che giace sul suolo.



CHAPEL OF THE HOLY SEPULCHRE, JERUSALEM



Fig. 1. The stage set for the play "The Taming of the Shrew" (1904). (Photo by the author.)



THE FOUR FIGURES. Detail from the painting by the Master of the Frankfurt Altarpiece.

Fig. 100



THE THREE FIGURES. Detail from the painting by the Master of the Frankfurt Altarpiece.

Fig. 101



PIERO DEL POLLAIUOLO — L'INCORONAZIONE DELLA VERGINE E SANTI — NELLA COLLEGIATA

L'opera, dipinta nel 1492, è una delle più belle del Rinascimento fiorentino. Il tema è quello della Vergine che siede in trono, con il Bambino Gesù in grembo, circondata dai Santi. La Vergine è in trono, con il Bambino Gesù in grembo, circondata dai Santi. La Vergine è in trono, con il Bambino Gesù in grembo, circondata dai Santi.



La Vergine con il Bambino Gesù e i Santi, di Sandro Botticelli.

Il tema è quello della Vergine che siede in trono, con il Bambino Gesù in grembo, circondata dai Santi. La Vergine è in trono, con il Bambino Gesù in grembo, circondata dai Santi. La Vergine è in trono, con il Bambino Gesù in grembo, circondata dai Santi.



S. TOMASO. CEFALANIA — MINIATURA DI UN ANTIQUARIO,
NELLA COLLEGIATA. (Det. Minuto).

Risalendo la strada che gira dietro la Collegiata, si riesce in pochi momenti dinanzi a un largo piazzale, speso d'aria, su cui un'edilizia casa colonica dipinta si para allo sguardo. Ma più a destra le vestigia dell'antico muro e la porta luminata richiamano alla memoria la nuova rocca, che i Fiorentini nel 1553, quando ebbero la terra, vollero edificare su questa collina, detta di Montestaffole, ove già i Domenicani godevano da poco la pace e la salubrità d'un bel monastero. Poi nel 1443 l'insano granduca la volle smantellata. Le intemperie, le frane, la mano dell'uomo violatrice si sono aggiunte all'opera di morte: ed ora dell'antico pentagono non

avanzano che le mura principali, la porta di ferro con la bertesca murata, l'antiporto, con doppio arco, traccia di porta a saracinesca, e nel mezzo del cassero la cisterna.

Nel chinare la testa per varcare la soglia, pare d'un tratto di sentire tutto il peso dell'edero tenaci che da tanti anni gravano intorno intorno su le mura diritte o sgretolate.

Nell'orto che occupa l'antico spiazzo o corte del castello, i testoni delle viti ardono gli ultimi fuochi e il pallore della morte è negli ulivi; sola luce di vita schietta è in qualche fronda di arbusto, che brilla al sole per le stille di rugiada.

Io salgo rapidamente l'erta ed angusta scala esterna che conduce allogggiato esagonale dell'antica torricella a barbucane. Ed ecco, o San Gimignano, come allitate in battaglia, le tue torri cupe e compatte contro il sole. Alcune di esse ricordano ancora i più bei tempi della libertà, quando dopo il mille il tuo suolo era temuto e rispettato; ora sbassate e ridotte di numero s'ergono come cippi in un via via selvaggia, rappresentano gli spiriti eletti che tu hai prodotti o che ti cretarono. La torre di Palazzo parla al campanile della Collegiata; Dante si

rivolge al Sionarola. E se mai si stola non avesse detto del discosto s'ergeva e su cui ancor venti anni fa, nel 1272, di rami e di frutti, l'anima di Santa Iana, martire del nome di signorale; e gnamente; nè mancherebbe per lei la corona di miserabile per natura e...

Al primo piano del Palazzo Comunale è la sala del Consiglio, dove fu per la causa quella l'8 maggio 1300, e non nel 1272, come si è creduto fino al V. Centenario, celebratosi con grandi feste e vaghe luminarie nel 1872.

La sala rettangolare ha un soffitto rustico, formato di trassetti da tre grandi finestre, di fronte alle quali, su la parete principale, stonde l'opera di Lippo Memmi, che molto ricorda nella composizione la pittura di Simone di Martino al Palazzo di Siena, nel movimento e nello stazzo.

Sotto ampio baldacchino, il cui cielo è d'un rosso granato, sta la Vergine trono col Bambino ritto su le ginocchia. Leggiero è il volto con gli occhi un po' rivolti in alto; il manto d'un verde glauco ricade a grandi pieghe, ma appesantito e sciupato. A' lati della Vergine due angeli con le mani conerte in vecchie podestà, le sta davanti inginocchiato, col manto purpureo a grandi strisce.

Sotto il baldacchino s'è comprese tre file di santi, tra cui emergono le teste delle Vergini.

L'affresco fu eseguito nel 1317, essendo potestà Nello de' Tolomasi; ma nel 1467, avendo sofferto per l'apertura di due porte, fu restaurato da Benozzo, al quale si attribuiscono le figure de' santi, esterne al baldacchino.

Il carattere di Lippo si rileva bene nelle figure allineate, nel pannaggio semplice, ma più che altro ne' volti, degli occhi un po' convergenti e disegnati a manderla. Tracce di ritocco ve n'hà da per tutto, specialmente ne' visi delle Vergini che sembrano quasi imbellottate.

Per le altre pareti correvano altri affreschi distribuiti in tre zone. Quella, più in alto, degli stemmi è ancora ben visibile; le altre son quasi del tutto scomparse o appaiono fuse in una tinta



FRANCESCO L. A. MARINO - AFFRESCO DI LIPPO MEMMI - S. GIMIGNANO

... alcune figure
 ... con
 ... ritte con diversi animali a'
 ... barditi che s'az-
 ... schi, l'... gambe così protese, nello
 ... re con due lepri pen-
 ... spalla; da... ato, un'ombra d'uomo
 ... veramente per... e dietro a lui v'ha chi dà
 ... to gli affreschi nella parete



Fig. 1. 1. d'Arte Cristiana.



più belle opere del Pintoricchio, e per freschezza di colori e per disegno parrebbe un'opera giovanile di Raffaello. Nella parte inferiore, su un fondo di paese verde contornato da sassi neri e da cinesette azzurre che stanno lontano, S. Bernardo tutto vestito di bianco e S. Gregorio pontefice in un bel manto rosso.



ANTICO PALAZZO DEI PRIORI E TORRE DELLA RAGIONE.

F.lli. ALBERTI.

Questa bellissima tavola, aggiudicata al Pintoricchio dal Gage, fu da altri in dubbio o attribuita alla giovinezza del pittore, per lo stile troppo miniato. Ma il Ricci bene osserva nella sua opera su Bernardino Betti che questi non anzi lo restrinse sempre più nelle forme di « pratica ». Del resto, i documenti citati dal Nomi ci confermano che il Pintoricchio la dipinse nel 1511.





Il piano di San Giovanni, dove già vennero nel 1890, con l'occasione della
 Sagra, una buona sezione di terreni di coltivazione di piante. Finché
 in Firenze è bene conservare questa parte di terreno, in compagnia con
 quelli che sono in possesso di terreni di S. Andrea, nel 1911, quando fu
 il legge del S. Andrea, che questa parte di terreno.



Fig. 1. - Veduta della galleria di S. Andrea, Firenze.

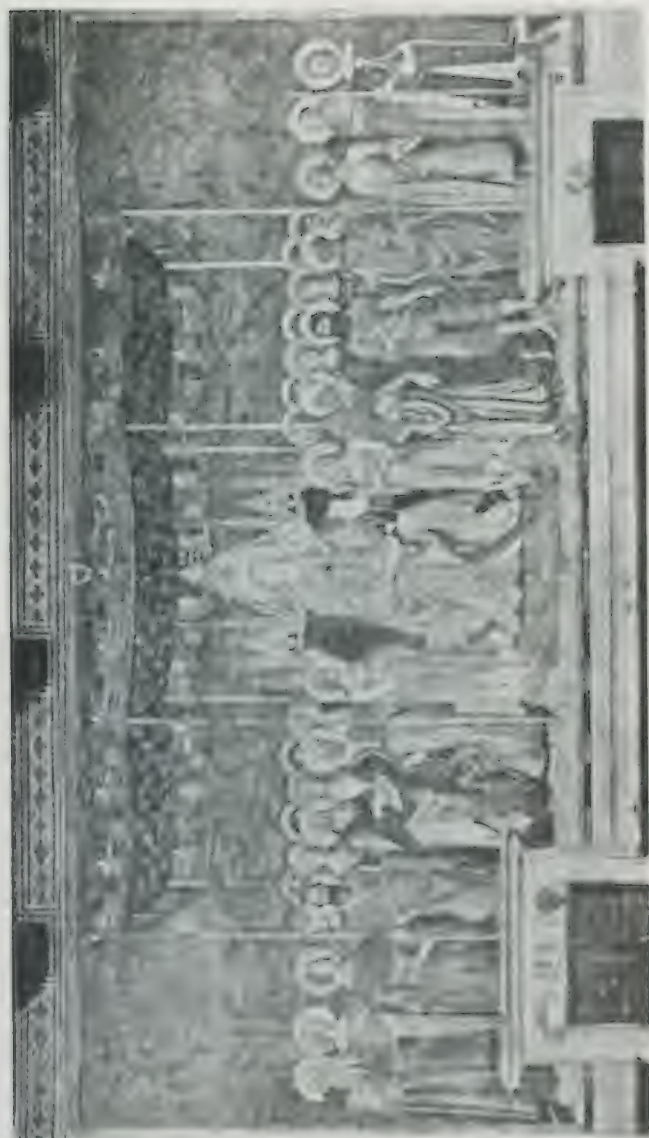
Il piano di S. Andrea, dove già vennero nel 1890, con l'occasione della
 Sagra, una buona sezione di terreni di coltivazione di piante. Finché
 in Firenze è bene conservare questa parte di terreno, in compagnia con
 quelli che sono in possesso di terreni di S. Andrea, nel 1911, quando fu
 il legge del S. Andrea, che questa parte di terreno.

Il piano di S. Andrea, dove già vennero nel 1890, con l'occasione della
 Sagra, una buona sezione di terreni di coltivazione di piante. Finché
 in Firenze è bene conservare questa parte di terreno, in compagnia con
 quelli che sono in possesso di terreni di S. Andrea, nel 1911, quando fu
 il legge del S. Andrea, che questa parte di terreno.

Il piano di S. Andrea, dove già vennero nel 1890, con l'occasione della
 Sagra, una buona sezione di terreni di coltivazione di piante. Finché
 in Firenze è bene conservare questa parte di terreno, in compagnia con
 quelli che sono in possesso di terreni di S. Andrea, nel 1911, quando fu
 il legge del S. Andrea, che questa parte di terreno.







SCENE 1. A STREET SCENE. A man in a long coat and hat is walking down a set of stairs. A woman in a long dress and hat is sitting on the steps. A man in a long coat and hat is standing next to her. A woman in a long dress and hat is sitting on the steps. A man in a long coat and hat is standing next to her.

SCENE 2. A STREET SCENE. A man in a long coat and hat is walking down a set of stairs. A woman in a long dress and hat is sitting on the steps. A man in a long coat and hat is standing next to her. A woman in a long dress and hat is sitting on the steps. A man in a long coat and hat is standing next to her.



SCENE 1. A STREET SCENE. A man in a long coat and hat is walking down a set of stairs. A woman in a long dress and hat is sitting on the steps. A man in a long coat and hat is standing next to her. A woman in a long dress and hat is sitting on the steps. A man in a long coat and hat is standing next to her.

SCENE 2. A STREET SCENE. A man in a long coat and hat is walking down a set of stairs. A woman in a long dress and hat is sitting on the steps. A man in a long coat and hat is standing next to her. A woman in a long dress and hat is sitting on the steps. A man in a long coat and hat is standing next to her.

SCENE 3. A STREET SCENE. A man in a long coat and hat is walking down a set of stairs. A woman in a long dress and hat is sitting on the steps. A man in a long coat and hat is standing next to her. A woman in a long dress and hat is sitting on the steps. A man in a long coat and hat is standing next to her.

SCENE 4. A STREET SCENE. A man in a long coat and hat is walking down a set of stairs. A woman in a long dress and hat is sitting on the steps. A man in a long coat and hat is standing next to her. A woman in a long dress and hat is sitting on the steps. A man in a long coat and hat is standing next to her.



Il dottore che visita il malato. (Vedi la tavola precedente.)

È una scena molto interessante, e che mostra il dottore che visita il malato. Il dottore è un uomo di mezza età, con i capelli grigi, e indossa un abito scuro. Il malato è un uomo più anziano, con i capelli bianchi, e indossa un abito scuro. Il dottore è seduto sul letto, e il malato è seduto accanto a lui. Il dottore tiene in mano un libro, e il malato lo guarda con interesse.

È una scena molto interessante, e che mostra il dottore che visita il malato. Il dottore è un uomo di mezza età, con i capelli grigi, e indossa un abito scuro. Il malato è un uomo più anziano, con i capelli bianchi, e indossa un abito scuro. Il dottore è seduto sul letto, e il malato è seduto accanto a lui. Il dottore tiene in mano un libro, e il malato lo guarda con interesse.

È una scena molto interessante, e che mostra il dottore che visita il malato. Il dottore è un uomo di mezza età, con i capelli grigi, e indossa un abito scuro. Il malato è un uomo più anziano, con i capelli bianchi, e indossa un abito scuro. Il dottore è seduto sul letto, e il malato è seduto accanto a lui. Il dottore tiene in mano un libro, e il malato lo guarda con interesse.

È una scena molto interessante, e che mostra il dottore che visita il malato. Il dottore è un uomo di mezza età, con i capelli grigi, e indossa un abito scuro. Il malato è un uomo più anziano, con i capelli bianchi, e indossa un abito scuro. Il dottore è seduto sul letto, e il malato è seduto accanto a lui. Il dottore tiene in mano un libro, e il malato lo guarda con interesse.



THEODORE — CENTRE IN CATH. I. I. M. — BERNARDO — CHIMAVALLI.

THEODORE — BERNARDO — CHIMAVALLI.

subito l'attfresco di Palatino, e il punto di vista, per mare, gli è così interessante. Legge a' frati inchiodati a lui d'intorno. E li frega i volti.



rino, dagli occhi lo stupore, le dita.

L'ultimo dell'opera esprime la morte di S. Agostino, che, con il Bambino, liberato verso la città, un gruppo di monaci in atteggiamento di pietà appoggiato al gradino, che legge. L'opera, forse Agostino, fanno credere dell'





POZZO. - AGOSTINO LEGGE RETORICA E FILOSOFIA NELLA SCUOLA DI ROMA - CHIESA DI S. AGOSTINO

(det. Milano)

Del pari notevoli sono nella parete esterna del pilastro le figure di S. Solimone e di S. Paolo. Sono, come si è detto, di mano di S. Giovanni. Specialmente ottienne il primato nella pittura di S. Solimone, che il cavalcasella sembra per ogni rispetto il più bel tutto che mai facesse il nostro genio.

Le pitture furono compiute in circa tre anni, durante il qual tempo Benozzo e i suoi allievi ebbero tutto il tempo per la loro opera.

Alcune delle pitture, come l'Assunta, furono ridipinte ad olio nel secolo XV, e oggi nelle due cappelle si legge della solita iscrizione di benedizione, che si legge in tutte le chiese di Genova, e che fu scritta nel 1517.

Non si può negare che il Pozzo, come si è detto, non sia un certo aggruppamento di pittori, ma si può ben argomentare che il Gonzoli portasse seco con sé una scuola di allievi, e che questi, pur tuttavia, ad eguagliare il maestro, non si lasciarono andare a una pittura di gusto così caratteristico. Per lo stesso motivo, come si è detto, nel Pozzo si può dire, spesso, scritte

...sue condizioni topografiche e statutarie del paese, meritorie per l'efficienza
...si riflettevano, non sono più osteggiati dai tedeschi
...si si erigevano dal ponte sottostante e alla lancia del



G. GOLTZ. MORTE DI S. MONICA - CHIESA DI S. AGOSTINO. (Det. Agost.)

lavano come canne d'organo. Così l'arbitrio privato ha distrutto una linea di paes-
gio consacrata dall'arte; e al ponte a mattoni, proprio dove incomincia la salita
verso gli ulivi pallidi e teneri, il dritto provinciale ha distrutto l'altra bellissima
fonia di gattici e d'...

...a visita alle piccole chiese della terra può riuscire di eletto godimento, mi-
...e tersa mattina di primavera
...per via Nuova, si riesce all'antichissima chiesetta di San Jacopo,

presso la porta, con un'iscrizione. Alla sinistra del portale del 1517, nel 1520, fu edificata una cappella con un altare in onore di Sant'Antonio, con un'iscrizione del 1521. La cappella fu poi distrutta, e l'altare fu trasferito nella cappella di Sant'Antonio, e l'altare fu distrutto. La cappella fu poi distrutta, e l'altare fu trasferito nella cappella di Sant'Antonio, e l'altare fu distrutto.



Fig. 1. — Sant'Antonio e Sant'Antonio. — (Dalla Biblioteca di Sant'Antonio.)

sola navata e con un'abside. La chiesa è stata costruita nel 1517, e ha una facciata con una finestra illuminata. La chiesa è stata costruita nel 1517, e ha una facciata con una finestra illuminata. La chiesa è stata costruita nel 1517, e ha una facciata con una finestra illuminata.

Questa chiesa è stata costruita nel 1517, e ha una facciata con una finestra illuminata. La chiesa è stata costruita nel 1517, e ha una facciata con una finestra illuminata. La chiesa è stata costruita nel 1517, e ha una facciata con una finestra illuminata.





10. THE LAST JUDGMENT. CARPET BY H. BLOMME.



L'ALTARE DI SAN GIUSEPPE NEL TEMPIO DI SAN GIUSEPPE
 (Veduta dal basso)



La Vergine, S. Giovanni e un putto, forse il gemello. Sull'altare a destra è una
scena familiare. G. Medaioni fondente. Per parecchi santi. Il quadro ha la sua
origine con un disegno a penna nella galleria imperiale. Tracce della maniera di Mi-
chela. G. Medaioni, con l. del 1891. - Pieno sviluppo a fra Paolo da Pistoia.

[illegible]



San Gimignano, Italy





FIGURE 1. CROSS-SHAPED TAPESTRY



CHURCH OF THE HOLY TRINITY, MONTECATINI



INTERIOR OF THE CHURCH OF THE HOLY TRINITY, MONTECATINI



© 2004 Blackwell Publishing Ltd *Journal of Internal Medicine* 255: 101–108







Fig. 1. — (a) Chiave di legno, (b) ciotolo, (c) vaso, (d) figurina.

e accigliato della città torreggiante, l'...

Di Maggio si va
e tutti spunti
portanti tutti dritti
nati e nati
bandiere e sovranità
e zandali di tutti
e l'isola è il nome
voci e voci e
e rompere e
e poter da
e gli
e
e
e



CERTADO



Certaldo, Certaldo

Certaldo, Certaldo



Con so se Giovanni Boccaccio, tornando per un'antica strada, si
 tardare il presso d'...
 piangere i...
 penseremo d'...

...
 ...

e forse anche potrebbe sorridere...
 di mercati, mentre il suo nido...
 e pittoresco del giorno, che...

Certaldo è legato indissolubilmente al nome, all'opera di Giovanni Boccaccio.
Patria Certaldum, studium tuum alma...
 dettò per la sua tomba. E bisogna ripetere col...
 denso e alato discorso, che...
 grandi città, egli...
 venuti i suoi padri...

...
 ...

intimamente viva e compressa con la discussione della sua fecunda attività letteraria. Per quelli che non possono averlo sotto l'occhio, lo trascrivo questa pagina sul *Decamerone*. È il rovescio della Commedia Divina di Dante: è la commedia umana in tutti i suoi di, in tutti i paesi, in tutte le condizioni, disegnata sul fondo della natura, al lume della ragione. L'autore, plebeo e mercantante, erudito e poeta, viaggiatore e usciuolo delle corti, si trasmuta per tutte le guise, si rinnova in tutte le rappresentazioni. Niuno dopo Dante e prima dello Shakespeare creò come il Boccaccio tante figure diverse in tante diverse posizioni. E questa diversità delle cento novelle è poi distribuita in una solenne unità, con accorgimenti artificiosissimi: a canto alla novella che burla e sorride quella che piange e che sanguina, dopo il cinismo la passione e il sacrificio, presso il motto l'orazione. E la unità che incornicia, mi sia lecito dirlo, tanta varietà è un poema ella stessa: un poema comico nel senso di Dante, che move dai lutti della pestilenza e dagli oscuri silenzi d'una chiesa per distendersi e serpeggiare su per i colli di Firenze e le convalli di Fiesole cercando gli splendori del sole e il gioioso colle della felicità tra fiori e alberi e acque e sorrisi e giuochi e canti di giovani e donne. E quei giovani e quelle donne pur nella lieta concordia con cui servono all'ufficio di narratori, sono gente seria, hanno un carattere spiccato ciascuno e ne improntano la loro narrazione. Tale è la miracolosa opera di Messer Giovanni Boccacci: l'opera che dopo la Divina Commedia più attesta la potenza dell'ingegno italiano nell'accoppiare a tanta varietà d'invenzione una temperanza così artistica, anzi così matematica, di distribuzione e d'armonia.

È pure lo scrittore più grande della commedia umana, l'uomo che visse nelle corti senza piegar mai la testa all'adulazione, si ritirava come un povero amanuense nella casa dei suoi padri a Certaldo. Non si può dimenticare le amare angustie fra cui si svolse e si agitò la vecchiezza di Messer Giovanni, perchè il mantello lasciategli in dono da Francesco Petrarca, se valse a riscaldarlo nella fredda stagione, non basta a ricaprire certe ingiustizie profonde degli uomini e dei tempi.

Però una visita alla sua casetta turrita è il primo dovere di chi sosta a Certaldo.

Certaldo alto conserva quasi integralmente un aspetto fiammeggiante. Chiusa ancora nel cerchio delle sue mura rosse, con le vecchie porte, con le vecchie casette di mattoni rossi, esso ha nelle poche strade anguste un'immagine diversa, ma non indegna del paese turrito, che prospetta arditamente.

La prima volta che vi salii, in un tramonto di novembre, anche la strada che dalla stazione vagamente rigirando conduce nel cuore del vecchio paese, era rossa forse pe' detriti di mattoni trasportati. E in quel rosso-giallo tortuoso di mura e di piani, mi parve di avere la sensazione naturale di tutta l'arte amorosa e complessa di volute, che è l'anima dello stile di Boccaccio.

Delle porte, forse la più antica è quella a tramontana, perchè seria l'arco a tutto acuto. Le altre due, a mezzogiorno, sono dette *del Rivellino* e *del Sole*. Questa



MONUMENTO A GIOVANNI BOCCACCIO, DI ROSSINO LUCARELLI

una più grande, e ancora più importante, di quella di San Marco. La chiesa di San Marco, che fu edificata da Cosimo I, è un'opera di grande valore artistico, e fu completata nel 1585. La chiesa di San Marco, che fu edificata da Cosimo I, è un'opera di grande valore artistico, e fu completata nel 1585.



PONTE ALLA SPIGA

Fig. 1. 1. 1. di Arte Grafica

Vento della dipendenza da Firenze. Il Comune antico si appagava di una cipolla sradicata dal palazzo mediceo.

Il Comune antico si appagava di una cipolla sradicata dal palazzo mediceo.

Certamente, il Boccaccio, ridotto a povero amanuense, non dovette disprezzare la lingua di Firenze. La famiglia Lenzi che ne creò la casa, ebbe il dono di una lingua di Firenze. La famiglia Lenzi che ne creò la casa, ebbe il dono di una lingua di Firenze. Benvenuti un affresco accademico di Messer Giovanni seduto presso la camera. La camera è irrimediabilmente scimpata da quell'affresco e si aspro



1. 1000 20. 1000 20. 1000 20.

gentilmente pomposi. E due seggi, l'olì, la cassatona e la claps'ir, bastavano all'am-
bizione di quelle pareti. Perché, ove lo spirito voglia spaziare e risentire gli orizzonti
isti del genio fiorentino, non è inutil cosa salire per l'erta scala alla bella tor-
retta, o salutare le torri di San Gimignano o in giro e in giro per l'ondulazione dei
colli, ireschi di vigneti e grigi di ulivi, pensare di Lorenzo o di Siena, alle nemiche
regi gioiosamente riunite nella libertà d'Italia.

Non è il caso di fare un lungo discorso su lo stile delle casette. La maggior



CASA DI GIOVANNI ROCCACCIO - MOBILI DEL SECOLO XV

FIG. 1. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10.

parte di grossi mattoni rossi, non deturpati da intonaco. Le porte ne sono strette,
ma si vedono, a pianterreno specialmente, le arcate molto grandi. E le finestre quasi
ripigliano il carattere delle antiche finestre fiorentine, e quali accennano allo stile
senese. Il palazzo più importante, se bene mai conservato, è quello degli Strozzi.

Non parliamo della *Loggia del Popolo*, che serve di sfondo
monumento moderno del Rocca, in Certaldo, nell'antica cittadina me-





Fig. 1. — Monument of the Duke of Orleans, by the sculptor, J. B. Carpeaux.

(See page 100.)



Figure 1. The stone wall of the church of St. Michael, showing the large, arched, striped medallion and the Latin inscription below it.

addicendosi alla chiesa. Il pensiero del monumento si deve al v. Carlo Latturro Tedaldi: il busto è del 1705.

Benché danneggiata dalle intemperie e dagli uomini che la avevano usurpata per fabbrica di terraglie, la primitiva Pieve di Certaldo serba ancora la sua facciata a mattoni del dugento. Il Comune e il Governo hanno già provveduto, come apprendo dal Caracci, a rinnovare interamente la tettoia a cavalletti. Ma speriamo che l'opera sana, non artificiosa né pomposa, del restauro non si arresti per la chiesa come pel palazzo vicariale, al cui fianco essa sorge. Gli affreschi del trecento e del quattrocento possono essere rimessi in una luce migliore; e molto si può fare per arrestare almeno la ruina del porticato, che appartiene al cortile della canonica.

Il Palazzo Vicariale o Pretorio domina con la sua vaga facciata, col suoi merli, col lucichii degli stemmi invetriati, la angusta e ascendente via principale del paese. Ora che le finestre a mezzo tondo sono riaperte, e da quattordici anni il vetusto edificio non è più il covo di povere famiglie, il visitatore ha piacere e conforto nell'esaminarne l'aspetto disarmonicamente pittoresco e le impronte diverse di arte che all'esterno e all'interno ne costituiscono un ornamento vaghiissimo.

Degli stemmi della facciata molti sono usciti dall'officina del Della Robbia, ed i più artistici appartengono alle famiglie Benvenuti, Alleviti, Pitti, Gondi, Guidotti, Minerbetti, Serristori, Da Duccio; sono ghirlande di fiori e di frutta, graziosi e volazzanti cartigli, son piccole nicchie cave, da cui le armi de' vicarii spiccano vagamente, aggiungendo a tutto il palazzo piuttosto alto e maestoso un effetto polierono, che sul tramonto raggiunge la maggior brillantezza. Un cancello di legno chiude al presente l'antica loggia la quale già esisteva nel 1335 e serviva al Vicario per i ricevimenti ed ogni altra solennità. Essa è all'interno tutta coperta di stemmi dipinti a fresco. Vi è anche una Vergine col Bambino e una immagine della Giustizia con la data 1500. Gli stemmi de' Comuni sottoposti stanno allineati a guisa di cornice.

La ridda degli stemmi ci accompagna nell'atrio, a cui si accede per una rampa a sinistra. Sono stemmi dipinti, di terracotta, di marmo e di pietra; e la austerità dell'androne irregolare ne gode. È una fortuna singolare che nell'opera di restauro così felicemente iniziata, molte date e molti nomi di Vicarii si siano rilevati. Sembrano luci improvvise, che a quando a quando illuminano un momento di vita felice. A sinistra dell'atrio si aprono due eleganti porticciuole di pietra: la prima è del 1488, e l'altra del 1503. La maniera del Gozzoli pare evidente in una lunetta che corona la porticciola del sottosala. Vi si vede Cristo fra S. Tommaso l'Ingegnolo e S. Girolamo col leone. Sotto si legge l'iscrizione: *Tempus Thomae Pauli de Martini MCCLXXX*.

Il disegno è tratto dall'opera di G. B. ...
 inventario del ...
 della ...



MADONNA E SANTE ...

nta che strappa ...
 sono ...
 si istruivano i ...
 trono col Bamb ...



SAN DIEGO, CALIF.

THE SAN DIEGO HISTORICAL SOCIETY



PALAZZO PUBBLICO

1000000000

Il vasto cortile è di una vastezza quasi unica. In mezzo al cortile si apre un loggiato. A sinistra salgono due scale. La scala a destra, che porta a cui si appoggiano, è coperta principalmente di stonami e marmi. La parte a cui da un angolo è la cattedra, e sul pavimento di marmo si vede il nome di un suo tappeto senarabidina. Degli stonami affrescati al muro sono di molto deteriorati, e si vedono dei curiosi Marzocchi col morione s'arrampicati da una scala all'altra. La scala più grande per cui si accede alla parte anteriore del palazzo ha due pareti ricche. Stando nel primo si può ammirare qualche traccia di affreschi. Nella stanza, Vi si legge il nome degli Alberti e la data 1384. Nella stanza accanto, il fatto volle forse simboleggiare la loro ospitale accoglienza.

Entriamo nella sala del Vicario. Spariti i muri delle cattedre, e con l'entrare stato la sua ampiezza dignitosa, se non le antiche decorazioni. Per la sala, si sono potuti salvare e pochi frammenti di affreschi: un S. Giorgio, un Vergine con il Bambino servata fra due santi che può risalire alla seconda metà del quattrocento; e nella Vergine molto scippata; e nella parete di contro alla finestra, poche tracce di un S. Giovanni e di un Crocifisso. La sala non ebbe sempre il suo uso attuale, e servì sempre allo stesso scopo. Da sala di udienza ed anche di trattative, essa fu presto a servir solo per ricevimenti e per solenne ingresso dei Vicari, diventando finalmente in chiesa.

Accanto alla sala principale ve n'è un'altra rettangolare, di cui si conserva il bel caminetto di pietra serena, lavorata per Giambattista. Ralati nel 1384, e una Maddalena affrescata per Francesco Pitti nel 1322.

Il Palazzo Viariale, con tutte le trasformazioni sofferte da che il Palazzo non furono più i proprietari, non formarono mai un solo corpo con le altre cattedre. Ma la estrema vicinanza dovè consigliarne il piccolo passaggio per cui si sale alla terrazza della torre e godervi un panorama diverso ma non diverso, e quasi della torre di Boccaccio.

Ritornando indietro si osservi nella loggia, coperta con Maddalena, del 1384. Se non vi fosse iscritto il vicario Mariotto Segni e la data, non si direbbe che la loggia di non credere del tempo una così rozza pittura.

Dalla loggia si accede all'antica camera del vescovo. Non era, come si è in posizione, che presenta i caratteri della scuola senese del cinquecento, e in cui l'affresco di Madonna col Bambino, fu creduto da prima di essere un affresco del Francesco; ora più modestamente viene attribuito del 1500, e forse di un artista da Firenze. Il Clari la crede di artista fiorentino del cinquecento, e di un certo Matteo Corbelli. Non è difficile scorgervi lo spirito di Piero.

Ho trascurato di accennar subito che nella sala del Vicario, e nella sala del clivio certaldese. Ma l'ho fatto a bello studio, per non interrompere la lettura delle pitture.





LA CORTILE DEL MONASTERO DI S. MARIA

— 100 —



ADDITIONAL INFORMATION: <http://www.elsevier.com/locate/locate/locate>

Col riattamento dell'antico palazzo di via del Corso, l'archivista Scipione Ammirato si va meglio ordinando e studiando. E, come per incanto, ecco comparire i documenti di cinque secoli nella sala in cui si sta, e che si sta studiando. E' utile e più saggia la relazione.

Scipione Ammirato per il suo libro.



terzo gonfaloniere di Bartolo Kibbini, delegato a Mugello e un altro in Valdelsa.

Ma il titolo di Visario, magistrato subdilectus, appare in documenti anche del discento a Valdelsa. E' pare avesse carattere sostanziale, mesi.

Ad ogni modo nel 1443 un Visario che gli Alberti avevano eletto.



AND ATTENZIONE OBITORI

Abstract

[illegible]

Il Podestà aveva potestà giurisdizionale onoraria su i potestà del contado; ritraeva dal governo centrale ordini di carattere generale riguardanti tasse, bandi,



CASA DELL'ANNUNZIATA

Fot. L. L. d'Arto Grafiche

proprietà militari; poche volte era comandato di trattare direttamente affari con i governi esteri, specialmente con la vicina repubblica di Siena.

Da tali documenti del sec. XVI si apprende che il vicariato della Valdelsa

comprendeva le potestorie di Certaldo, S. Cassiano Tiroli, 96 uomini, compreso Monterappol. Dintorno: Baldo Alimugoroli, 129 giovani, 1200 uomini, 12000



STRADA PRINCIPALE

e Campoli e in tutti i comuni a loro soggetti, senza pagare tributo, e di tutti

Fra i Visconti e i loro successori di cui sono rimasti ancora alcuni e di personaggi storici ben noti.



VIA DEL RIVELLINO

— 110 — L'Arte e l'Architettura

L'ultimo fu Pietro Palazzeschi che, per riordinamento della *Posa*, si dimise il carica il 3 ottobre 1904.

Innanzi alla collina di Certaldo sorgono due piccoli paesi contraddistinti, quasi due altri su cui bruciare incensi al magnifico scrittore della *Terra*. Il primo che *Baccaccio* il popolo chiama quello di Sottentrione; l'altro è detto il *poggio* della *Vite*.

Se si scorre un po' il libro del visitatore nella casa di Baccaccio, bisogna leggere questi versi del lunoso epigrammista Filippo Pierantoni:

Tu del popolo sei, certo, e non
che l'hanno messo a scriver per i libri
famosi, ed ebbe un gran premio
che tanto brava, se non potessi
Se ti trovo in quella solita casa
La lingua del tuo dialetto e della vita.

Della natura non fu l'uomo certo,
e della natura fu l'uomo certo
perché il poeta si può e si deve
attraversare il ponte di cristallo.
Ma del suo dialetto il poeta certo
che s'ha da esser felice, e non certo.

I versi non sono belli, ma rassomano abbastanza un camaleonte di leggende, ruote intorno a Baccaccio, non altrimenti che d'addosso il primo italiano, Vergilio.

La ragione più semplice per cui il poggio sottentrionale di Certaldo del Baccaccio può esser questa, che era effettivamente molto vicino alla casa.

Di qui la fantasia del poeta di cristallo che per riunire la casa al poggio, fu fabbricato dal diavolo con una sportata di terra.

Leggende a parte, il poggio di Baccaccio ha un interesse anche maggiore che non si può trascurare.

La sua rassomiglianza con altri poggi consimili che si notano ancora in Toscana, lo fa credere di origine etrusca.

Certamente il poggio non è naturale, è opera dell'arte come si conserva dall'esame del terreno. Molto probabilmente esso fu un sepolcro. Ma già nel 1512, essendosi pensato di metterlo a coltivazione, il poggio fu sommato al prato. Da questo lavoro s'appi fuori uno strato di grano carbonizzato, e in parte di fieno e frammenti fittili. L'esplorazione del poggio fu ripresa da una prima società locale nel 1893. Il grano carbonizzato in un perfettissimo stato di conservazione, veniva fuori in proporzioni tali da non saper più cosa farne. Il sepolcro e il posto di grano incendiato dai barbari; e si pensò ad un accompagnamento poco gradito dei Bizantini; e si pensò ai plinzi roslili delle offerte bruciate si offrirono a Dio.



CHURCH OF SANTA MARIA

— 125 —

La piccola società che voleva sondare la parte interiore del poggio, se vi fosse una grande tomba di qualche guerriero, restò atterrita dall'enorme quantità di questo granaio costituente uno strato molto spesso di 25 centimetri. Ma vi erano cammini frantumati di carboni, ossa di animali; e per allora le ricerche si arrestarono. Le tombe circolari evidentemente già saccheggiate. I frammenti di fibule; qualche statuetta di bronzo; uno scarabeo di bronzo; ecco tutta la suppellettile che non riuscì certamente all'archeologia del poggio. - E pochi e magri alberi seguitano a piegarsi al vento.



E.M.26-13-24

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY



UTL AT DOWNSVIEW



D RANGE BAY SHLF POS ITEM C
39 15 09 17 10 001 6